

Come si conta un fantasma? Parole d'ordine: gioco di squadra e rigore scientifico

Dati aggiornati e oggettivi sulla presenza del lupo, sulla consistenza e sulla distribuzione della popolazione sono indispensabili sia per poter conoscere nel dettaglio lo sviluppo della ricolonizzazione naturale delle Alpi sia per poterla gestire al meglio, prevenendo dove possibile l'insorgere di conflitti con i pastori in alpeggio. Molto spesso sui giornali si leggono stime "fantasiose", basate su mere opinioni, ma non avallate da alcun dato scientifico.





Siccome i lupi sono animali molto elusivi e difficili da avvistare, ovviamente contarli non è affatto banale e richiede un grande sforzo in termini di personale, di coordinamento e di competenze scientifiche. Per stimare il numero minimo di lupi si ricorre infatti alla combinazione di tecniche non invasive (ovvero che non interferiscono con la vita degli animali): la campionatura sistematica e simultanea dei segni di presenza tramite tracciatura su neve (snowtracking) lungo transetti concordati, le osservazioni certe documentate spesso tramite trappole video-fotografiche e le analisi genetiche condotte su campioni biologici. In particolare, queste ultime si basano sull'estrazione di DNA dalle feci dei lupi o da altri campioni quali peli, urine, tessuti e saliva. In base alle analisi genetiche è possibile determinare il genotipo unico dell'individuo, che costituisce una sorta di "carta d'identità" del lupo campionato.

L'analisi genetica svolta su centinaia di campioni raccolti secondo metodi standardizzati lungo percorsi ripetuti sistematicamente più volte nel corso dell'inverno da una rete di oltre 400 operatori – fra guardiaparco, carabinieri forestali, polizia provinciale, tecnici dei comprensori alpini di caccia, veterinari – appositamente formati nell'ambito di LIFE WolfAlps ha permesso inoltre di studiare gli spostamenti dei singoli lupi nel corso delle stagioni e di stimare il numero dei lupi presenti su un territorio senza dover catturare fisicamente gli animali.

Quanti sono i lupi sulle Alpi?

Fino al 2012 la popolazione alpina di lupo è stata monitorata in modo scientifico grazie a fondi regionali ed europei: per questo oggi possiamo essere molto precisi nella stima del numero e della distribuzione dei lupi sulle Alpi.

Nel 2014 il Progetto LIFE WolfAlps ha coordinato il primo monitoraggio a livello interregionale e internazionale della popolazione alpina di lupo: nuovi branchi si sono infatti formati anche nelle Alpi Centrali e Orientali.

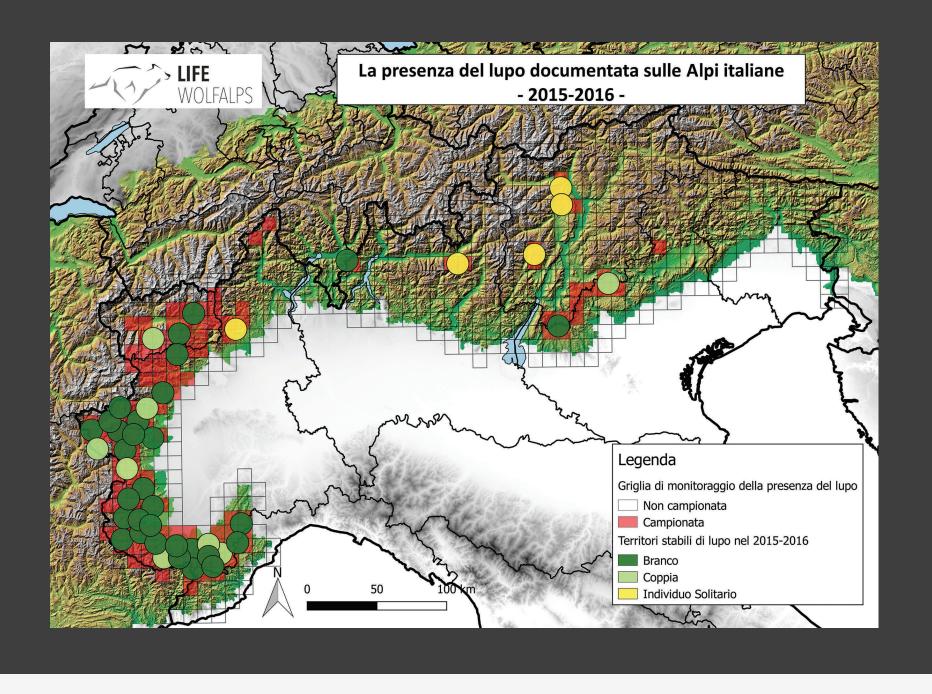
Nel periodo 2015-2016 è stata documentata la presenza sulle Alpi italiane di almeno 31 branchi, 8 coppie e 5 individui solitari, per una stima minima di almeno 188 lupi, la maggior parte dei quali si trova in Piemonte.

In particolare, in Piemonte si è stimata la presenza di 27 branchi, 6 coppie e 1 individuo solitario con territorio stabile, per un totale minimo di 151 lupi: 17 branchi e 3 coppie in provincia di Cuneo e 10 branchi e 3 coppie in provincia di Torino.

Nel resto delle Alpi italiane, nel 2015-2016 sono presenti 2 branchi in Valle d'Aosta, dove è documentata anche una nuova coppia, un branco in Lessinia (Veneto-Trentino) e una nuova coppia in Veneto.

Un nuovo branco transfrontaliero è stato documentato in Lombardia tra la provincia di Como e la Svizzera. In Lombardia, Trentino e Alto Adige sono presenti almeno 4 individui solitari stabili. Avvistamenti sporadici sempre più frequenti sono stati registrati nelle Alpi Centro-orientali e nelle Alpi Occidentali, anche nelle zone collinari e pedemontane.

La popolazione di lupo è tuttora in fase di espansione.



Cosa faccio se incontro un lupo?

Se sei a spasso in montagna e avvisti un lupo, complimenti: hai avuto un bel colpo di fortuna! I suoi sensi molto più acuti dei nostri di solito gli permettono infatti di evitare per tempo l'incontro con gli escursionisti. Nel caso lo si sorprenda da vicino, si avrà poco tempo per vederlo fuggire via. Una volta che si è allontanato, bisogna evitare di seguirlo. Se proprio si è spaventati dall'inaspettato faccia a faccia, si può scaricare l'adrenalina facendo rumore, gridando e battendo le mani: il lupo non gradirà e si allontanerà velocemente. Nel caso invece si osservi l'animale da lontano, la cosa migliore è restare in silenzio per poter godere più a lungo della fortunata circostanza. Ovviamente, se capitasse di assistere a una predazione in diretta su animali selvatici, si raccomanda di non interferire in nessun modo con l'azione di caccia del lupo per "salvare" la preda: il lupo sta semplicemente facendo il suo "lavoro" di predatore - è un fattore di selezione naturale e come tale va rispettato. Se invece ci si imbatte in lupi che stanno consumando una preda, è bene evitare di non disturbarli, allontanandoci subito con discrezione.





DALL'ESTINZIONE AL RITORNO

Il lupo si è estinto sulle Alpi circa un secolo fa. Negli anni Settanta del Novecento, in Italia non ne rimanevano che un centinaio sull'Appennino centro-meridionale. Da animale nocivo e nemico pubblico, il lupo è oggi diventato importante tassello della biodiversità italiana. Protetta dalla legge, la specie ha riconquistato naturalmente gli spazi montani e rurali meno abitati e più ricchi di boschi e prede selvatiche: dopo quarant'anni i lupi sono tornati sulle Alpi Occidentali – oggi sono in espansione sull'intero arco alpino.

